

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta »	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Elezioni Politiche

Non possiamo a meno di dire una franca parola sul ballottaggio che avrà luogo domenica nel 1. Collegio di Padova fra l'avv. Piccoli ed il co. Venier. Dacchè non fu accettata a Padova la candidatura che noi portavamo, non ci può certamente dispiacere la preferenza che spontaneamente vien data all'avv. Francesco dott. Piccoli, del quale noi pure riconoscemmo sempre le distinte qualità, appoggiandone la candidatura nei vari collegi a cui era stato proposto.

Padova ancora una volta ha dato a dividere come essa sappia apprezzare quell'elemento giovane, ma assennato, che è suo principale decoro e nel quale dovrà ritemperarsi l'Italia.

L'APATIA

Per quanto la nostra voce possa cadere inascoltata noi dobbiamo censurare l'apatia per le cose politiche nella quale vive il popolo nostro, o per meglio dire coloro che essendo dotati d'intelligenza sarebbero obbligati ad incamminarlo e condurlo pel retto sentiero dei popoli liberi. — Noi vediamo trascurate le più importanti libertà che ci accorda lo Statuto, anzichè adoperarsi perchè esse debbano allargarsi e moltiplicarsi secondo i bisogni dell'epoca. — Vediamo trascurato l'esercizio di guardia nazionale come quello dell'elezione dei deputati... il diritto di radunanza pacifica senz'armi come quello di petizione... tuttociò insomma che

bene esercitato darebbe al popolo coscienza della propria forza, dei suoi diritti e doveri; farebbe sentire al governo i bisogni della nazione e lo spingerebbe a soddisfarli. Dopo una lotta di tanti anni e la caduta per via di tanti martiri ai quali l'Anstria, il prete di Roma ed i tiranni d'Italia falciarono la vita... dopo gli audaci tentativi di una minoranza che costantemente insegnò a caratteri di sangue la via del dovere... lo sbarco a Marsala, la battaglia di S. Martino come quella del Volturmo... ci cadono le braccia in vedere che di questa libertà acquistata a così caro prezzo e desiderata tanto non se ne faccia calcolo alcuno e tutto si riduca ad un misero calcolo di borsa per modo che debbasi concludere, per quanto amaro sia il dirlo, che se il governo menomasse le libertà e nello stesso tempo diminuisse le imposte, una maggioranza inconscia della sua missione l'accetterebbe come una provvidenza! Se il governo sciogliesse la guardia nazionale, una maggioranza suicida l'avrebbe come un beneficio perchè si considererebbe sollevata da un disturbo.

Noi rianderemo questa tristissima condizione morale del paese eccitandolo a far senno perchè dannosa egualmente ai costituzionali come agli uomini più avanzati; ai costituzionali perchè toglie il credito alla forma di governo rappresentativo che è d'interesse loro sostenere ai più avanzati, perchè da un corpo morto non potrebbero trarne che sussulti di cadavere galvanizzato, mai la potenza creatrice che dà la vita, e dalla cancrena che ci minaccia e che d'accordo dovrebbero scongiurare, ne trarrebbe solo vantaggio tosto o tardi il corvo che pascola sui cadaveri... Il prete che per essere nero vestito sembra predestinato a simboleggiare quell'animale di cattivo augurio.

Il diritto di radunanza pacifica senz'armi dovrebbe essere il primo e continuamente usato da noi — raccogliersi, parlare degli interessi politici della Nazione, di quelli del Comune, dei mezzi di sviluppare l'industria, il commercio, l'agricoltura, proporre od iniziare associazioni per attivare irrigazioni o dissodamenti di terreni, società operaie e di mutuo soccorso ecc. ecc. dovrebbe formare soggetto dei nostri trattenimenti serali specialmente nei giorni festivi acciocchè il popolo che ha bisogno di lavorare per vivere possa in quelle ore ed in quei giorni di riposo prendervi parte ed aducarsi più colla parola e coll'esempio, che coll'abito e la grammatica, alla religione del dovere.

Da queste radunanze serali periodiche per cose ordinarie, che noi crediamo facilmente attuabili purchè ci sieno pochi gruppi di individui di buona volontà i quali si assumano le spese del fitto di una vasta sala illuminata, al meeting per circostanze straordinarie v'è un breve passo, e la popolazione alla quale dev'essere sempre libero l'accesso ed accordato di parlare e votare sarebbe orgogliosa d'esercitarvi i suoi diritti e tenace nel volerli conservati. Nelle radunanze serali si potrebbero iniziare petizioni al Parlamento, od al Governo, che fossero realmente l'espressione del Paese, ed il Governo od il Parlamento se ne farebbero tanto maggior carico quante più fossero le firme che vi venissero apposte; perchè sorretto dalla pubblica opinione acquisterebbe credito e potenza.

(Continua)

Storia del Paolottismo

III.

Fra i più zelanti frequentatori di quelle conferenze eravi un giovane di mente acutissima, di spirito vivace facile agli entusiasmi e ad accogliere le più strane fantasie metafisiche, di nome Federico Ozanam, nato in Milano, ma d'origine francese, che esercitava l'insegnamento di lettere latine. Determinato di dar campo ai suoi convincimenti religiosi nei quali le abitudini più che l'istinto lo immobilizzavano, sentiva dispetto che i suoi stessi discepoli professassero principi opposti al cattolicesimo, e dopo di averli dissuasi con dolci maniere, e non ottenute un gran che, domandò consiglio a' suoi amici e ne fece argomento di discussione nella conferenza con Bailly. Ma l'antico congregazionista sapeva bene che non possono prosperare le sette religiose senza il perno della beneficenza, e pensò tosto di propagare l'influenza gesuitica, interessando Ozanam e i suoi compagni a raccogliere oblazioni per aiutare i bisognosi cattolici.

Il nuovo istitutore di quest'opera di beneficenza, bisogna ben dirlo, ebbe intenti larghi e generosi quanto è largo e generoso il sentimento della carità cristiana. Quand'egli si accorse che le affinità politiche erano il lievito segreto che si nascondeva in quelle associazioni di carità, nel 1833 la ruppe coi vecchi congregazionisti, e con sette

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

VIII.

Io mi trovava un'altra volta a casa, un'altra volta taciturno, un'altra volta solo. Mi sentii cambiato. Le mie fantastiche aspirazioni a qualche indefinibile felicità, i miei vaghi sogni di bellezza, o la realtà di qualche violenta e fantastica idea, non mi ispiravano più, non mi lusingavano più, non mi assalivano più così di frequente. Io pensava solamente ad un soggetto, ch'era pieno della più ardente novità, interessante, curioso, serio e incalzante: io pensava alla mia propria natura. La nuova mia vita avea sviluppato molte facoltà, col crearmi la piena fiducia in me stesso. Le nubi parevano dile-

guarsi dall'ampio teatro della mia mente, e nell'orizzonte lontano s'intravedeva l'ambizione inalzarsi grande, come potente colonna. Sentiva nel mio interno agitarsi e contrastare una energica forza di espansione, che dovea scegliersi una via. Ma quale? Fu allora ch'io fui compreso dalla profonda convinzione, che la vita sarebbe intollerabile, se non diventassi il più grande degli uomini. Credevo di possedere la facoltà d'influenzare la mia razza. Anelava trovarmi, la spada alla mano, alla testa delle armate, o lanciarmi nel forte bollere di clamorosa fazione. Ma dal confronto dei miei sentimenti colla mia reale situazione io impazziva. Il contrasto fra la mia condotta e i miei pensieri era intollerabile. Ero nell'immaginazione, fanciullo nella realtà. Dal fantastico vittorioso campo di una battaglia, io cadeva sotto il sindacato di una donna: attore di una profonda cospirazione, che tendeva a cambiare il destino delle nazioni, a distruggere Roma, o a liberare Venezia, io era poi vittima della più misera disciplina domestica. Non posso descrivere l'insana irritabilità, che me ne derivava. Infinite erano le altrui lagnanze della mia rozzezza, della mia violenza, della mia

insoffribile impertinenza, incessanti le minacce di castigo e di pene. Convenivasi generalmente che il collegio mi avea rovinato. Io era sempre stato un fanciullo melanconico e pigro, ma, almeno, era passabilmente buono e docile. Ora, come lo asseriva francamente il mio aio, io non era migliorato nell'intelletto, e tutti attestavano l'orribile deteriorazione dei miei modi, e della mia morale.

La Baronessa era disperata. Dopo alcune vive scaramucce, finalmente s'impegnò tra noi una battaglia regolare ed ostinata.

Essa cominciò il nostro delizioso colloquio collo stile veramente proprio della domestica riprensione: maniere stupide, da cui ogni umano intelletto rimane umiliato, sia pur quello che abbia ricevuto il pieno beneficio dell'infornata tutela delle nutrici; maniere, che sarebbero soltanto ridicole, se i loro effetti non fossero tanto fatali, e perennemente ingiuriosi. Cominciai dal dirmi che io dovea parlare a bassa voce, e che non mi era lecito pensare da me stesso; che, sebbene mi si negasse ogni cosa, dovea esserne contento, e tacere, perchè non è sempre conveniente fare delle domande, massime quando si può esser

sicuri, che ogni cosa è fatta per il nostro bene: che io dovea fare tutto ciò che mi fosse ordinato, ed esser sempre pronto a conformarmi ai desiderii di tutti, perchè alla mia età nessuno deve avere una volontà sua propria: che io non dovea mai per alcun conto presumere di dire la mia opinione, perchè egli era affatto impossibile che in sì giovane età si potesse averne una; che per alcun motivo io non dovea essere irritabile, cosa assolutamente proibita. Ma essa non considerava mai, che ogni effetto ha la sua causa, e non tentava mai di scoprire da che potesse essere originata questa mia irritabilità. Con tali modi irragionevoli e superficiali ella per qualche tempo mi andava ripetendo tristi assiomi di pratica, offrendomi quegli stessi utili consigli, che già erano stati inutilmente profusi sulle tenere menti della sua progenie. E tutto ciò io dovea sentire, io, che poco prima era un Cesare, un Alcibiade. Ma io avea lungamente meditato sopra il legame, che sussisteva tra questa Signora e me. Da lungo tempo avea formato nella mia mente, e appreso dai libri, una idea delle relazioni, che devono esistere, fra una matrigna, e il suo figliastro. Per lo che io era

amici promulgò il suo programma religioso che in un'opera di Carità innanzi G. C. come innanzi alla chiesa non vi dovea essere più nè *giudeo* nè *greco*, e che sarebbe il benvenuto chiunque ama il povero. E per segno di rannodamento scelse a protettore S. Vincenzo di Paola caro alla chiesa ed al mondo per tutta una vita consacrata in soccorso dei miseri.

Dunque con pensiero schietto di pura beneficenza fu iniziata la Società di S. Vincenzo di Paola nel 1833. Ma chi era quest'uomo che l'istituiva in così buona fede? Lo strumento senza volerlo dei gesuiti. Appena caduta sotto la loro influenza tutto l'entusiasmo di Ozanam, il progresso delle sue dottrine, il concorso dei credenti ridondarono a beneficio della compagnia di Gesù. Si dilatò dappertutto. L'*Univers* fu il suo organo propagatore che ne strombazzava le meraviglie.

Ozanam divenuto Prof. titolare di letteratura straniera alla Sorbona dopo la morte del Fauriel, dava lezioni sulla filosofia cattolica del Dante, sullo spirito divino della Bibbia, sul soprannaturale del cristianesimo, e convenendo molti discepoli ad udirlo chiese ed ottenne d'istituire delle conferenze in *Notre Dame*, specie di Accademia cattolica. Fu allora che comparve alla luce il *Correspondent* giornale a cui intendeva con grande assiduità l'Ozanam medesimo, e con cui si argomentava di ringiovanire in modo fanatico il cattolicesimo con una filosofia galvanoplastica.

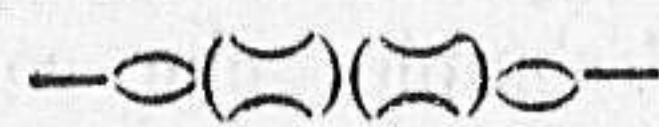
Frattanto il Bailly e con esso il Gossin gioivano nello scorgere che un patto ubbidiva alla tattica de' suoi generali.

Ma scoppiò finalmente la rivoluzione del 48. Già n'erano precursori la stampa politica, i banchetti dei liberali, gl'inni patriottici, quando la Società dei paolotti fidava sull'onoranza in che era tenuto fra i cattolici l'inaspettato liberalismo di un papa ch'ebbe a precursore il Gioberti. Ed in vero quella rivoluzione non rivestì il carattere della grande rivoluzione dell'89. Le giornate di febbraio non lamentarono quelle ire, quelle vendette, nè insanguinarono Parigi di sangue devoto e sacerdotale, perocchè gli stu-

genti della Scuola politecnica, gli operai borghesi chiedevano fervorosamente preghiere e benedizioni. Fu allora che i Paolotti trinciarono benedizioni a dritta e a manca, ostentaron la formula *Libertà-Uguaglianza-Fraternità*, unzione umanitaria, colore democratico. Veuillot redattore dell'*Univers* scriveva: « Il gran movimento democratico, che or ora è sbocciato così gloriosamente in Francia, ha avuto la sua culla in Roma, dove la democrazia ha ricevuto il suo battesimo dalle mani di Pio IX. » Orribile derisione a cui il popolo applaudiva!

Federico Ozanam, che per le abitudini di convivere coi gesuiti, uniformò il carattere alle loro maniere, tentò un'alleanza con Ribeyrolles redattore del giornale la *Reforme*, e non riuscendovi lottò ad armi eguali propagando dottrina di socialismo sino al comunismo, predicò co' suoi compagni speranze impossibili, provocò conflitti, e successero le giornate di giugno.

Caduto il socialismo armato i paolotti cambiarono tattica. Cominciarono a spaventare la Francia vaticinando prossimo il comunismo. A sbarrarne la via abbisognava un uomo che fosse nemico della repubblica quanto favorevole alla reazione. Quest'uomo era Luigi Napoleone. (Continua)



NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 gennaio.

Ieri incominciarono le sedute segrete dell'Alta Corte di Giustizia per pronunciarsi sulle Persano.

Trattandosi di sedute segrete egli è naturale che poche e quasi insignificanti notizie se ne abbiano: dico insignificanti perchè se qualcosa si può sapere questo non riguarda la sostanza ma solo la forma delle sedute.

Alle 9 antimeridiane di ieri adunque il Senato si è riunito in camera di Consiglio e incominciò la lettura delle lettere che erano arrivate all'ufficio di presidenza da molti senatori i quali si scusavano di non potere intervenire per uno od altro motivo alle sedute dell'Alta Corte. Per alcuni dicesi che il Senato non abbia riconosciuto la validità delle scuse addotte e qualora essi non intervengano nei giorni successivi saranno considerati come illegalmente assenti.

Fu pure risolta la questione dei senatori Veneti dei quali vi accennai l'astensione dalle sedute con una precedente mia. Il Senato ha deciso che la data della loro nomina non deve punto influire nella loro condotta, e dichiarò che essi possono e devono prendere parte alle sedute come tutti gli altri.

Qualche altra piccola questione di procedura fu pure risolta, di guisa che nella seconda tornata di ieri, che principiò al tocco, si intraprese la lettura della relazione dell'onorevole senatore Castelli, lettura che oggi continuò e si calcola possa durare tutto domani ancora. Dopo di che l'Alta Corte dichiarerà se dagli atti dell'istruttoria risulti esservi o no materia di procedimento.

Come avrete veduto annunciato dai giornali d'oggi della capitale i deputati sardi, uomini a fatti più che a parole, avrebbero senza far tanto chiasso studiato e combinato col Governo un modo di riparare prontamente per quanto è possibile ai mali gravissimi che affliggono l'isola di Sardegna. La quale a buon diritto può pretendere alle più larghe lodi di tutta l'Italia perchè fu ed è sempre fra le prime provincie nel compiere il suo dovere e sopportare sacrifici, ed è l'ultima sempre a chiedere provvedimenti in suo favore. Abbisognò infatti che a tutte le altre crisi economiche e commerciali che l'Isola ebbe comuni colle provincie continentali, si aggiungesse la mancanza dei raccolti che in alcuni circondari procurò una vera carestia, perchè essa si decidesse a chiedere e il Governo a concedere qualcosa.

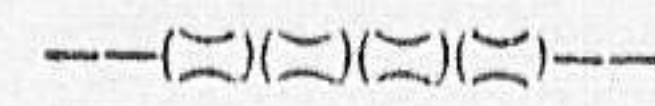
Nel vostro giornale voi proponete una lega bancaria per offrire al Governo una combinazione più vantaggiosa allo Stato sui beni ecclesiastici. Sarebbe certo un bel fatto, se si fosse ancora in tempo, il che io non so. Ma poichè voi fate appello allo spirito di associazione per una grande impresa, permettetemi di soggiungere che bisognerebbe pure nel tempo stesso raccomandare agli italiani, se vogliono davvero che chi ha quattrini pensi ad aiutarli, di perdere la brutta tendenza a dare del ladro a chiunque faccia un guadagno. Finchè non si spingono contemporaneamente queste due molle, l'iniziativa privata in Italia sarà nulla; se si vuole che l'attività individuale si sviluppi a beneficio del paese bisogna rispettare anche i prodotti individuali dell'attività stessa, perchè naturalmente essa ridonda prima che a tutti a vantaggio di chi la spiega.

In Italia si ha il vezzo (e parte della stampa vi ha la colpa) di rappresentare sempre gli uomini d'affari come vampiri della società. Cerchiamo adunque l'appoggio dei banchieri italiani, ma intendiamo una buona volta che se essi si associano per una impresa e vi guadagnano, quel guadagno non è una appropria-

zione del danaro altrui, ma il giusto premio della loro attività.

Al pranzo datosi a Corte da S. M. oltre ai presidenti del Senato e della camera intervennero pure i rappresentanti dei due rami del Parlamento che aveano recati gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Fu a Firenze di passaggio S. A. R. il principe di Carignano. Oggi partì alla volta di Napoli per la via di Roma. Y.



Ci scrivono da Firenze, 22:

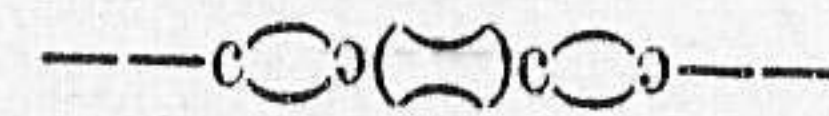
Il processo Persano oggi dà ancor più modo al discorrere: non sono pochi quelli che volendola fare da indovini asseriscono si concluderà con un voto per la desistenza.

A preoccupare maggiormente il pubblico è uscito ieri un opuscolo dell'onorevole senatore Marliani, intitolato *Trafalgar e Lissa*. I disgraziati successi della nostra campagna navale, nella quale la marina italiana ha fatto prodigi di valore, fece nascere nel chiarissimo istoriografo della marineria spagnuola ingiustamente censurata da Thiers, l'idea di riprodurre in italiano la narrazione del combattimento di Trafalgar.

L'onor. Marliani lascia al lettore il compito di notare la singolare corrispondenza fra gli incidenti dei due combattimenti.

Noi che abbiamo letto con animo commosso quella bella descrizione, siamo stati, nostro malgrado, trascinati a portare il contatto di paragone sull'ammiraglio Villeneuve, il quale tormentato dal supplizio della responsabilità diviene incapace, esitante e timido. A Trafalgar copertosi d'ignominia ne sentì talmente il peso che si suicidò a Rennes mentre si avviava a Parigi a rendere conto della sua campagna. Lo sventurato preferì darsi la morte anzichè avere a difendere la sua incapacità. La storia è pure maestra inesorabilmente severa!

S'insiste nel ritenere che l'onor. Ricasoli sia per lasciare il ministero dell'interno, il quale sarebbe assunto dal Mordini, attuando così il progetto già da giorni segnalato. Il Ricasoli, conservando la sola presidenza, avrebbe, come dissi in una precedente mia, maggiore agio ad invigilare accchè i singoli ministri corrispondessero all'attuazione del piano che egli si è prefisso.



NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel *Precursore*:

Il giorno 16 del corrente mese si è costituito dinanzi al prefetto di Palermo il capobanda Palazzo Natale, da Marineo, ricercato dalla giustizia per aver preso parte attiva ai moti del passato settembre.

— Abbiamo dal *Rinnovamento*:

Il Comitato fiorentino di soccorso per i malati e i feriti in guerra uniformandosi ai sentimenti filantropici e umanitari dell'associazione internazionale, ha deliberato di spedire immedia-

preparato. Divenni pallido, e mi feci a descriverle da pazzo esaltato la nostra esatta situazione. Ella non pensava ch'io potessi essere padroneggiato da sentimenti tanto insani, violenti e sinistri. Rimase stupidamente attonita alla mia terribile, inaspettata e irruente eloquenza. Perdette affatto la sua presenza di spirito, e proruppe in lagrime: lagrime non di affezione, ma di assoluto spavento: isterica derivazione di una fredda, allarmata e confusa mente. Ella giurò di parlarne a mio padre. Domandai con malizioso sogghigno: « Di che? » Ella soggiunse che certamente glielo direbbe. Mi diffusi sulla probabilità di un racconto da matrigna. Tanto più ella certamente glielo direbbe. Proruppe in fiera, spumante collera. Dichiarai ch'io voleva lasciare la casa, e la patria; che non voleva sottomettermi più lungamente alla mia insopportabile vita; che il suicidio (e qui con un calcio rovesciai una sedia) mi recherebbe immediato sollievo. La baronessa ne fu orribilmente spaventata. La caduta della sedia completò lo spavento. Ella era di quelle femmine, che hanno il più alto riguardo per i mobili. Non poteva concepire un essere umano, e molto meno un fanciullo,

che volutamente rovesciasse una sedia, se i di lui sentimenti non sono proprio violenti. Ciò diveniva troppo serio. Procurò di acquietarmi. Disse che non ne parlerebbe a mio padre, che tutto sarebbe andato rettammente, e tutto obliato, se non commettessi un suicidio, e non rovesciassi le sedie.

Dopo alcune settimane Museo venne a fare la visita lungamente meditata. Dopo averlo invitato, io non avea mai risposto ad una sua lettera, e lo ricevetti con una freddezza, di cui mi sorprendevo io stesso, e che doveva farsi a tutti, fuorchè a lui, manifesta. Io era rattristato per mancanza di affabilità nelle mie maniere, e procurava di compensarla usando una ospitalità affettata, splendida, ma rigida come il ghiaccio. Molte cause concorrevano a produrre questo cambiamento allora per me inesplicabile. Dopo la nostra partenza io mi era modellato sopra nobili idee di amor proprio, e qualche volta rammentava con una qual certa disgustosa mortificazione l'influenza esercitata sopra di me da un camerata fanciullo. La reminiscenza avea troppo sapore di fanciullesche debolezze, e penosamente smentiva la mia fiera teoria di generale superiorità. In famiglia pure,

quando il permesso dell'invito fu accordato, ebbe luogo una discussione intorno la qualità dell'invitato. Essi desiderarono sapere chi egli era, e quando ne furono informati si mostrarono piuttosto disgustati. Si predispose qualche cautela intorno la scelta dei miei compagni. Anche mio padre, che mi parlava rare volte, sembrava allarmato dalla prospettiva d'una inconveniente relazione. Temeva che fossero urtate le convenienze di famiglia. Mi parlava lungamente, contro il suo solito, sul soggetto delle amicizie di scuola, e la sua conversazione, d'altronde rara, mi faceva una impressione. Tutto ciò mi era di peso, convinto di essere la vittima di ogni pregiudizio. Devo aggiungere inoltre, che amando Museo con tanta devozione, io era piuttosto innamorato di una creatura immaginativa, che del compagno reale. E così mi fabbricava le mie incantate visioni. Per mantenere l'incanto era necessaria una permanente convivenza. Una volta separati, l'incanto spariva.

Certo è che la sua visita fu un errore. Museo era troppo insensibile per accorgersi del cambiamento delle maniere, e d'altronde il mio dovere di ospite m'imponneva di na-

scorderglielo. Ma il cambiamento era grande. Mi pareva ch'egli fosse molto scaduto di bellezza. La baronessa lo giudicava un poco rozzo, e lodava la complessione de' suoi figli che sembravano di creta. Certamente egli non era molto raffinato ed avea bisogno di assidua attenzione perchè mancava di risorse. Tuttavia, trovandosi in un nuovo mondo, egli si compiacceva. Per la prima volta in sua vita entrava nei teatri e nelle sale, e si frammischiava allo splendore dell'alta società. Io lo conduceva dappertutto, perchè ormai mi era grave trovarmi solo con lui. Passati così piacevolmente quindici giorni, egli partiva. Che diversità dalla nostra ultima separazione! Però anche questa fu graziosa, e in certo modo cordiale. Gli porsi la mano con aria di patrocinio, e imitando la vuota cortesia di gente più matura, espressi con languida voce, e con affettata cerimonia, il desiderio ch'egli potesse di nuovo visitarci. E sei settimane avanti io avea amato questo fanciullo più che me stesso; avrei posto in pericolo per lui la mia vita, e diviso con lui le mie fortune! (Continua).

Padova 21 Gennaio 1867.

Con riserva di rendere pubblici gli atti più salienti del processo...

Il sottoscritto Giovanni Battista dott. Bassi del vivente consig. Pietro...

Due conformi deliberazioni della Corte d. Appello e della Istanza Suprema...

G. B. Bassi di Pietro.

Padova, Teatro Sociale in via Pedrocchi martedì 29 gennaio corr. avrà luogo irrevocabilmente il solo

CONCERTO DI CARLOTTA PATTI

a 8 ore di sera.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista...

Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Aptomas.

Prezzi dei posti: Biglietti d'ingresso alla Platea, prima Galleria e ai Palchi It. L. 3

Prezzi dei palchi: Prima Galleria L. 25. Pepiano It. L. 20. Seconda Galleria L. 10.

La vendita dei biglietti d'ingresso, della serie numerate e dei Palchi incomincerà giovedì il 24 gennaio corrente...

TEATRI - Concordi - Riposo.

Si sta preparando il Giuramento.

Sociale - La drammatica compagnia G Bruni - Daiele Manin - Recita a beneficio dell'attore brillante Antonio Giardini.

S. Lucia - La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette Il medico e la morte comm. in 3 atti con Ballo.

Giov. Fontebasso direttore e gerente resp. F. Sacchetto, prop.

Città di Novi Ligure

Popolaz 12,000, circa

- Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo. Opera'ore nello Spedale di S Giacomo...

Ed in attesa a suo tempo della nota della spesa pel relativo rimborso lo Scrivente si pregia rassegnare con distinta stima.

Dev. Servitore Ferdinando Isola Segre.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6587.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3. 10. e 24. p. p. Aprile, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane...

Descrizione degli immobili.

Table with columns for property number, area, and value. Includes items like 221 Arat. Arb. Vit. Pert. 4,97 Rend. A.L. 22.71

Pert. 12,03 A.L. 134,51

Condizioni

1. La rendita seguirà in un solo lotto nel primo e secondo incarico al prezzo non minore della stima cioè di F. 710. 08...

2. Ogni concorrente all'asta, meno esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima in fiorini effettivi Austriaci...

3. Il deliberatario dovrà subito dopo la delibera versare alla Commissione tutto il prezzo in Fiori effettivi Austr. importando il fatto deposito...

4. A carico del deliberatario oltre il prezzo staranno le spese per la delibera bolli tasse di trasferimento e volturazione in sua ditta.

5. Il deliberatario assumerà inoltre l'annuo canone di L. 117. 96. (Austriache lire cento diciassette e cent. 96.)...

6. Nel possesso di diritto e di fatto verrà immesso il deliberatario mediante il decreto di definitiva aggiudicazione...

7. Tanto le terre che le fabbriche ed il molino vengono venduti così e come si trovano descritti nella stima giudiziale...

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nel giornale di Padova ed affisso all'albo Pretoreo...

Dalla Regia Pretura di Camposampiero li 16 Dicembre 1866.

Il Pretore

D.r Ziller

2.ª publ.

ANNUNCI

La Ditta

PARODI FOSSATI e C. Milano. via Bigli, N. 19.

AVVISA l'arrivo in perfetto stato di conservazione dei Cartoni Seme Bachi originario Giapponese...

Si fa noto che Mons. Jacopo nob. Foretti vescovo di Chioggia ha rinnovato in data 22 corrente il mandato che aveva revocato...

DA VENDERE una casa grande con adiacenze e giardino e campi 5 circa di terra annessi alla casa medesima in Padova-città...

Chi applicasse si rivolga all'Amministratore del Giornale di Padova, sig. Antonio Poletti.

AVVISO

Nel Negozio in Via Turchia N. 522, trovasi un vistoso assortimento di Maschere finissime per Signore a prezzi modici...

La Libreria SACCHETTO S'INCARICA DELLE

Associazioni ai Giornali FRANCESI POLITICI, LETTERARI E DI MODE PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00 Per i non Associati 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

- PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Epitres, l'Apocalypse annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. — GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimentale. Milano 1867 in 12 > 1. 50 BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col figurino della Guardia. Torino 1867 > 6. 50

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9 L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

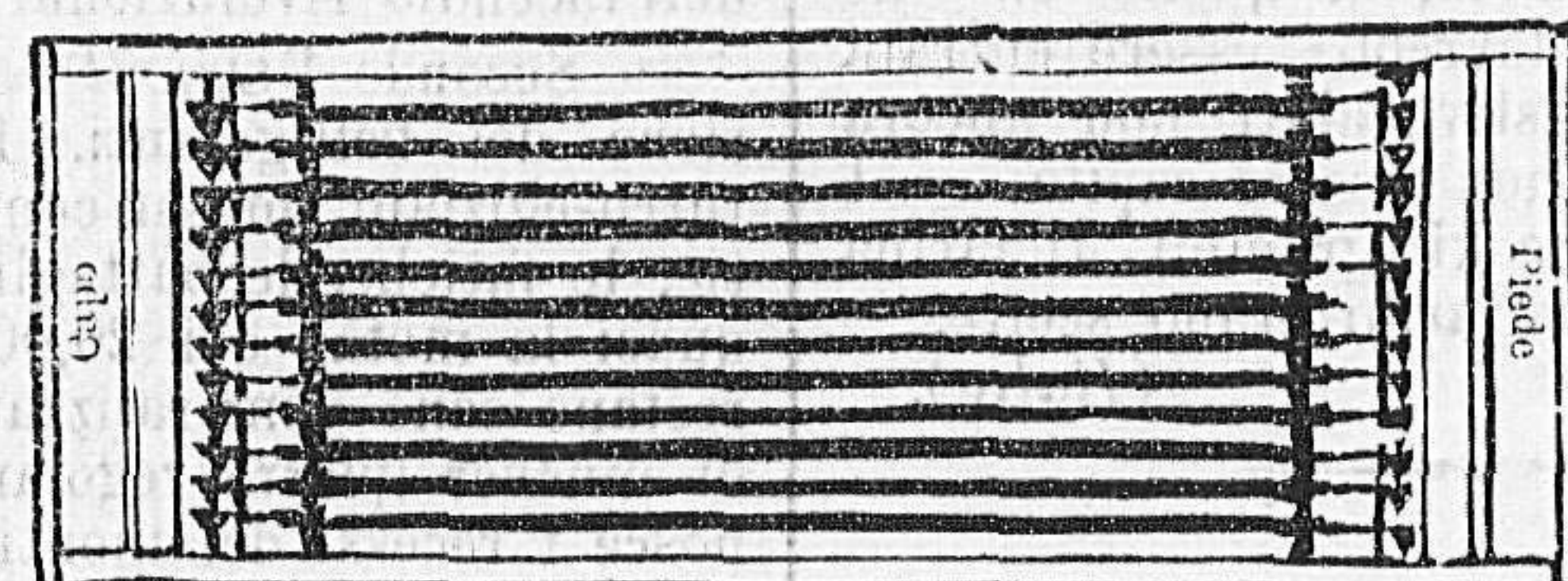
AZEGLIO(D) MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera con ritratto.

ELASTICI AMERICANI

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutta prova ed una nettezza senza pari non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30 p. 0/0. L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al GRAND BAZAR in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commissione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti. Piozzi Pietro.



DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d' Inghilterra.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — It. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell' istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonorrhoe incipienti, recenti, croniche, goccette e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, che espelle radicalmente tutti gli morsi sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliosi, erpetic, podagrismi, ecc., e per conseguenza garantisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio — Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachiaara Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filippuzzi — Vicenza, Maiolo.